



Definisce «strano» il suo governo. «La situazione economica italiana? Difficile ma incoraggiante»

Monti in tv assicura: l'euro resisterà



Mario Monti ospite della trasmissione di Fabio Fazio, «Chetempoche fa», su RaiTre

Staino



suggeriscono anche ipotesi diverse, meno elementari, come l'apertura di posizioni speculative sui diritti di sottoscrizione delle azioni, che da oggi sono negoziabili, al fine non solo di guadagnare sulle oscillazioni dei prezzi, ma anche di costituire posizioni rilevanti nel capitale post-aumento di Unicredit.

La Consob vigilerà sulla regolarità delle transazioni e speriamo che nessun hooligan della finanza approfitti della debolezza dell'istituto che, è bene ricordarlo, propone il terzo aumento di capitale in tre anni, oltre ad aver proceduto a una ristrutturazione costata migliaia di posti di lavoro. In questa situazione non è certo da escludere che l'assetto azionario possa mutare con l'ingresso di nuovi soci importanti.

Oggi le Fondazioni (Verona, Torino, Carimonte, Bds) con la tedesca Allianz e la famiglia Maramotti sono gli azionisti stabili, a cui bisognerebbe aggiungere i libici, chiamati a suo

tempo dalla Mediobanca allora guidata da Cesare Geronzi, che mantengono un pacchetto di azioni del 7%.

La banca di piazza Cordusio, l'ex Credito Italiano diventato grande, forse troppo, è troppo importante per il sistema creditizio e per l'intera economia nazionale per poter essere destabilizzata. Tutto deve essere fatto affinché Unicredit non perda la sua indipendenza e il suo ruolo nel Paese. È bene ricordare che i primi responsabili sono gli azionisti rilevanti che hanno scelto i manager e condiviso le strategie.

La vicenda Unicredit si lega direttamente anche all'altro caso importante della finanza italiana: il destino del gruppo di Salvatore Ligresti, uno dei protagonisti storici del potere finanziario. Unicredit, che ha aiutato FonSai diventandone anche azionista, sta cercando con Mediobanca di salvare la compagnia di assicurazioni chiamando nuovi salvatori. Sia Unicredit sia

Mediobanca, che vantano complessivamente crediti per oltre un miliardo di euro verso Ligresti, non vogliono più mettere mano al portafoglio né possono pensare di lasciare il campo libero a potenze delle polizze straniere come Axa o Groupama. L'ingresso di un potente concorrente straniero non sarebbe nemmeno gradito alle Assicurazioni Generali.

Forse la salvezza arriverà da Unipol, chiamata da piazzetta Cuccia per realizzare un'operazione «di sistema». Bene, è un segno di maturità dell'establishment del capitalismo italiano. Sei anni dopo aver impedito a Unipol di comprare la Bnl finita ai francesi, oggi si scopre che i capitali delle cooperative non fanno schifo e possono essere utili al Paese. Vedremo come finirà, ma è già significativo che gli urlatori che nel 2005 invitano le cooperative a occuparsi di supermercati stanno per ora in silenzio.

SONDAGGI

Sarkozy si avvicina di due punti al socialista Hollande

— Mancano poco più di tre mesi alle presidenziali francesi e Nicolas Sarkozy, il presidente con il vento contrario da oltre un anno, è in netta rimonta. Ancora prima di dichiarare la sua discesa in campo contro il socialista Francois Hollande, il presidente ha ridotto ad appena due punti il distacco che era arrivato a toccare i 10. Hollande ha trionfato alle primarie nel suo partito, ma sembra aver sbagliato la partenza: prima lasciandosi invischiare in una polemica sul nucleare con gli alleati ecologisti, poi con qualche caduta di tono come l'aver trattato Sarkozy da «mascalzone» in una cena con fedelissimi, e qualche giornalista.

Secondo un sondaggio Ifop pubblicato oggi, al primo turno Sarkozy ottiene il 26% (+2 rispetto a dicembre) contro il 28% di Hollande (+0,5%). Al secondo turno, 46% per Sarkozy, 54% per Hollande, qui il socialista è nettamente in testa, ma perde due punti netti.